

La Repubblica 9 Marzo 2001

Contrabbando, 76 arresti un intreccio mafia-politica

BARI - Settantasei ordinanze di custodia cautelare, - oltre centodieci indagati, fotografie, intercettazioni telefoniche, ambientali, sequestri di mezzi blindati, confische di proprietà terriere e immobiliari. A poche ore dall'approvazione della nuova legge su contrabbando, il Ros dei Carabinieri, coordinato dalla Dda di Bari ha sferrato un colpo durissimo al clan che gestiva e controllava il traffico internazionale di sigarette, droga e armi. Un'operazione imponente, chiamata "Blue Moon", frutto di un lavoro investigativo durato quasi due anni, che a messo a nudo una realtà mai emersa prima in Puglia: l'intreccio mafia-politica. La presenza di due attuali consiglieri comunali, entrambi di Alleanza nazionale, tra gli indagati per associazione mafiosa, spiega il contesto in cui sono maturate le indagini. Nell'ordinanza di custodia cautelare, composta da 1200 pagine, si parla apertamente di voto di scambio. Pressioni esercitate dagli esponenti del clan di Savino Parisi, a suon di minacce, violenze e attentati per ottenere favori, pratiche amministrative, destinazioni di alloggi popolari, modifiche al piano regolatore e semplici cancellazioni di multe. Il tutto, naturalmente, in cambio di uno spostamento dei voti, che la banda controllava, da un candidato all'altro. «Il clan Parisi», hanno spiegato gli investigatori nel corso della conferenza stampa alla quale ha voluto partecipare lo stesso Procuratore nazionale antimafia Piero Luigi Vigna, «era fortemente radicato sul territorio. Godeva di un ampio consenso sociale e di un potere indiscusso sulle altre bande». Era il gruppo di Parisi a importare, gestire, distribuire e amministrare i carichi che giungevano prima dal Montenegro e poi dalla Grecia. Attraverso una propria flotta di scafi, squadre di scaricatori, depositi e colonne di Tir. La forza e l'egemonia del clan sono riuscite a imporre regole ferree anche nella distribuzione dei ricavi e a mantenere in modo esclusivo i rapporti con il gruppo campano della camorra di Zaza e Mazzarella e con una cosca palermitana.

Ma è l'intreccio mafia-politica l'elemento che ha destato maggiore preoccupazione tra gli inquirenti. «L'indagine - ha spiegato il pm Giuseppe Scelsi - ha messo in evidenza il reale potere di convincimento di questo gruppo. Case popolari espropriate ai legittimi destinatari per farle assegnare a persone vicine al clan, minacce agli avvocati nel disbrigo delle pratiche, telefonate minatorie per ottenere proprietà immobiliari». —

D. M.

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS